a volte in situazioni intrinsecamente difformi, assumendo pertanto, anche per lo stesso modo nel quale spesso il principio viene affermato, il valore, quasi, di un « obiter dictum » (53).

L'esame della situazione conseguente al concorso, nello stesso soggetto, dell'ufficio di amministratore e di un rapporto di lavoro subordinato si palesa, nella valutazione di una delle ragioni di fondo che ne giustificano l'esistenza, momento preliminare e necessario per poter affrontare, in una più compelta analisi, l'indagine sulla compatibilità nell'attuale struttura dei tipi sociali, dello stato di socio di società personali e di lavoratore subordinato dipendente delle stesse.

È stato infatti osservato che la partecipazione al consiglio di amministrazione di soggetti che, nell'organizzazione d'impresa rivestono determinati compiti e funzioni, non solo permette l'acquisizione all'organo amministrativo di elementi tecnici particolarmente dotati e legati alle sorti dell'impresa, ma consente anche di realizzare una « proficua collaborazione tra la rappresentanza del capitale e quella del lavoro » (54).

Quest'ultima causale è presente, ove la si intenda nel significato più lato, nelle grandi società di capitali, e nelle piccole società a carattere familiare o, secondo una terminologia recentemente adottata per identificare una pluralità di situazioni sociali, ancorchè difformi, a ristretta base partecipativa (55). Questa dicotomia di situazioni, nel dimostrare la diversa funzione che si intende perseguire con il cumulo di più stati nello stesso soggetto, permette di concludere che tale

---

(53) Cfr., infatti, quanto osservavo in *Socio di società di persone e rapporto di lavoro*, in *Mass. Giur. Lav.*, 1966, 14 in nota a Cass. 17 luglio 1964, n. 1945. Vedi ora ampiamente ROMAGNOLI, *La prestazione di lavoro*, cit., 247. Adde da ultimo Cass. 22 gennaio 1966 cit., secondo la quale « come è giurisprudenza costante di questa Suprema Corte (cfr., da ultimo, la sentenza n. 1174 del 1965), la persona investita della funzione di amministratore, e quindi di organo di una società, non perde per ciò solo l'autonomia che gli è propria come soggetto di diritti individuali e, pertanto, può stabilire o continuare, anche con la società stessa, i più svariati rapporti giuridici, compreso quello di prestazione d'opera subordinata, in ogni sua possibile configurazione materiale o intellettuale ».

Sul frequente ricorso nella giurisprudenza all'*obiter dictum* e alla sua rilevanza ai fini del decidere cfr. GORLA, *Lo studio interno e comparativo della giurisprudenza e i suoi presupposti, le raccolte e le tecniche per la interpretazione delle sentenze*, in *Foro it.*, 1964, IV, 74; Id., « *Ratio decidendi* » principio di diritto (e « *obiter dictum* »). - *A proposito di alcune sentenze in tema di revoca dell'offerta contrattuale*, *ivi*, 1964, 89.

(54) FRÈ, *op. cit.*, p. 365. Per alcuni interessanti precedenti nell'Inghilterra del secolo scorso, v. MACRI, *Neocapitalismo del lavoro*, Milano, 1950, p. 223 (in particolare, così della Briggs and Co. e della South Metropolitan Gas Co.).

(55) UCKMAR, *op. cit.*, p. 51 sgg.